

Unioncamere. Il rapporto 2011 segnala che 13mila realtà scelgono alleanze

Export e reti spingono le imprese

ROMA

Le reti di impresa fanno proseliti. E l'export rende meno grigio il quadro macroeconomico. Sono i due elementi di ottimismo che il rapporto Unioncamere delinea per il 2011, ribadendo però come le prospettive di crescita del Paese siano fortemente duali e destinate forse addirittura ad ampliare il divario tra Centro-Nord e Mezzogiorno.

Le reti

L'aggregazione, utilizzando come strumento normativo il contratto di rete, si fa strada. Secondo gli ultimi dati di Unioncamere, sono 13mila le piccole e medie imprese manifatturiere che appartengono o sono in procinto di entrare in una delle diverse forme di rete, alleandosi con

altre aziende oppure con università o centri di ricerca. La collaborazione più diffusa è quella delle reti di produzione, alle quali fa riferimento il 21,5% delle imprese più piccole considerate nell'indagine e poco più del 25% di quelle medie. Al secondo posto figurano gli accordi per il miglioramento delle attività di logistica e a seguire le reti per l'acquisto in comune di forniture, per il trasferimento di know how e per l'attività di

LA RICETTA

Il presidente Dardanello: «C'è bisogno di un maggiore raccordo con i centri di ricerca e con il mondo delle università»

import-export. Fino a metà aprile, sono stati stipulati 50 contratti di rete, che coinvolgono 283 imprese manifatturiere e di servizi, in 56 province e complessivamente 16 regioni. In tutto sono interessati 6.600 addetti e le imprese esprimono in media un valore della produzione di 4,2 milioni di euro.

Tra i settori, per numero di aziende coinvolte, primeggiano industria dei metalli (48), costruzioni (41) e servizi avanzati alle imprese (41). Manca ancora, però, una cultura diffusa per sviluppare collaborazioni con il mondo accademico e dell'innovazione: «C'è bisogno - sottolinea Ferruccio Dardanello, presidente Unioncamere - di favorire il raccordo delle reti con i centri di ri-

INUMERI

+1%

Consumi

Crescita contenuta per la spesa delle famiglie nel 2011. Al Nord-Est il dato sarà dell'1,2%, al Nord-Ovest dell'1,4%, al Centro del 1% e nel Mezzogiorno solo dello 0,4%

+9,6%

Export chimica

La chimica farmaceutica è il settore che nel 2011 farà segnare la crescita dell'export maggiore, seguita dai prodotti in metallo (+8,2%)

cerca e con le università».

L'export

Anche all'inizio del 2011 non mancano segnali di preoccupazione sulla tenuta dell'economia. La spesa delle famiglie, ad esempio frenata dai timori sui prezzi e da un recupero modesto del reddito, dovrebbe crescere quest'anno solo dell'1% e gli investimenti sono attesi addirittura in leggero rallentamento rispetto al 2010. Note positive arrivano invece dall'export che dovrebbe aumentare del 6,5% contribuendo in modo rilevante alla crescita del Pil pari all'1,1 per cento. Le variazioni più elevate arriveranno dalla chimica farmaceutica e dall'industria del metallo. Oltre ai tradizionali motori dell'export italiano - Lombardia (+7,4%) e Veneto (+7%) - altre Regioni metteranno a segno buone performance, ad esempio Puglia (+7,1%) e Calabria (+6,9%).

C.Fo.